

Sguardi **il Cartellone**

PONTIFICIA BIBLIOTECA ANTONIANA

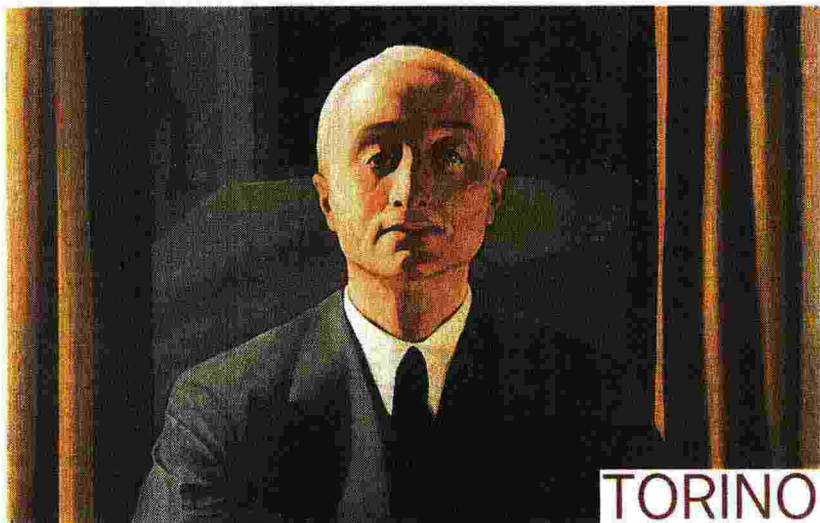
I mappamondi di Coronelli dialogano con Tiepolo

PALAZZO REALE / SALA CHIABLESE

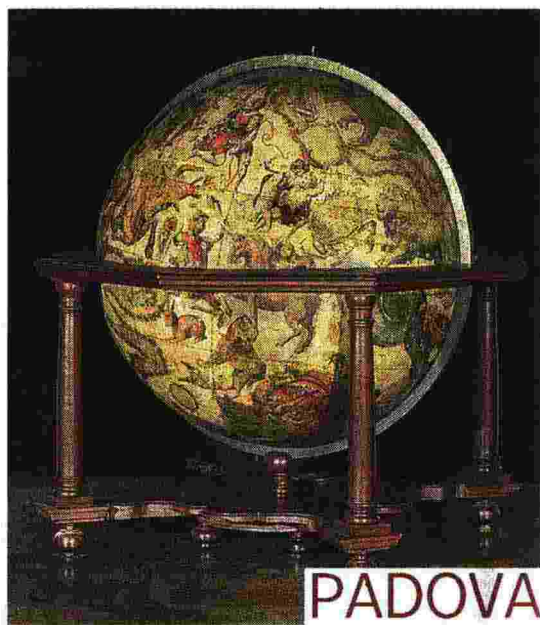
Le stagioni di Riccardo Gualino imprenditore e grande collezionista

Una mostra per raccontare *I mondi di Riccardo Gualino collezionista e imprenditore*. A Torino, nella Sala Chiabrese dei Musei Reali, fino al 3 novembre (museireali.beniculturali.it) vanno in scena la vita e la collezione di Riccardo Gualino (1879-1964), capitano d'industria e finanziere (di lui aveva scritto Aldo Grasso su «la Lettura» del 21 ottobre 2018 in occasione della pubblicazione della biografia di Giorgio Caponetti, *Il grande Gualino*, Utet). Curata da Annamaria Bava e Giorgina Bertolino, l'esposizione propone oltre trecento opere raccolte da Gualino, che raccontano come al successo di aziende come la Snia Viscosa e la Unica corrisponda l'apice della collezione con le acquisizioni della *Venere* di Botticelli o della *Négresse* di Manet, mentre i Gualino si fanno ritrarre da Casorati nelle pose auliche dei mecenati rinascimentali (sotto: 1922). Una stagione splendida cancellata dalla crisi dal crack del gruppo, dall'arresto e dal confino voluti da Mussolini in persona nel 1931. (*chiara pagani*)

Una data chiave: 1702. È l'anno in cui Giovanni Antonio Pellegrini finisce di decorare il Salone Antico nella Pontificia biblioteca antoniana di Padova. Ora, sotto quella stessa volta affrescata, due mostre si affiancano con l'obiettivo di raccontare la multiforme creatività locale nel XVIII secolo. Il *Settecento veneziano, opere dalla Collezione Gallo Fine Art e Coronelli e il suo tempo* sono organizzate dalla Veneranda Arca del Santo (santantonio.org) fino al 6 luglio: nel Salone (di solito inaccessibile al pubblico) il «dialogo» vede così alternarsi dipinti di Giandomenico Tiepolo, pastelli di Rosalba Carriera, carte e mappamondi ideati dal fondatore dell'Accademia degli Argonauti (nonché francescano) Vincenzo Coronelli (1650-1718). Un tesoro geografico, quest'ultimo, di proprietà dei frati stessi che svela rari volumi dell'*Atlante Veneto*, un globo che fissa la Terra come conosciuta tra XVII-XVIII secolo, un «gemello» (sotto: 1703) dedicato al cielo e alle sue costellazioni. (*anna gandolfi*)

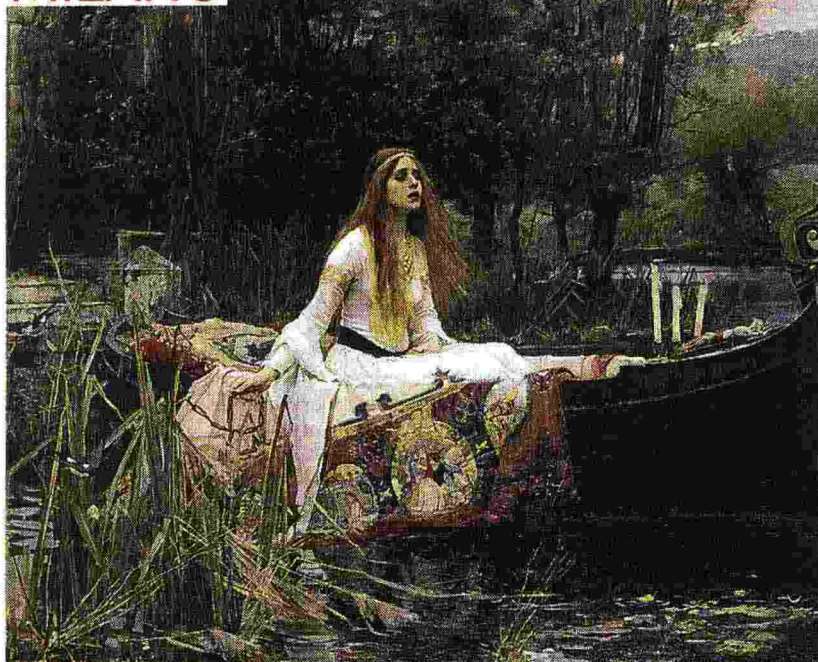


TORINO



PADOVA

MILANO

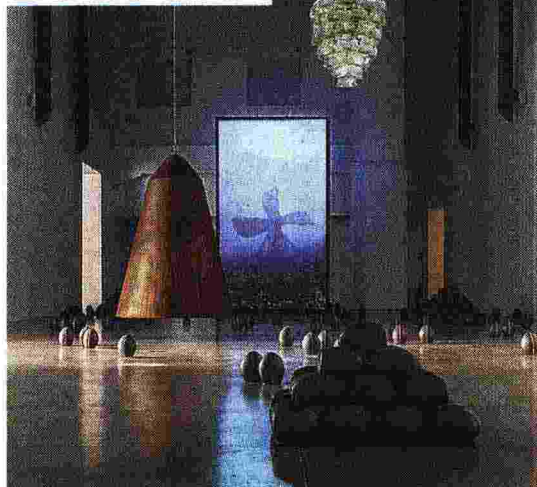


PALAZZO REALE

Rossetti, Waterhouse e altri ribelli: l'avanguardia preraffaellita

La pittura dei Preraffaelliti va ben oltre il messaggio estetico decadente che sembra trasmettere. I sette studenti inglesi che nel 1848 diedero vita a questo movimento per svincolarsi dai canoni rinascimentali imposti della Royal Academy School di Londra, di fatto fondarono il primo movimento di arte moderna in Inghilterra, vera pietra miliare per le avanguardie a venire. Curata da Carol Jacobi della Tate, la mostra di Milano esplora attraverso 80 opere giunte dal museo londinese (*Preraffaelliti, amore e desiderio*, fino al 6 ottobre, Palazzo Reale, palazzoreale.it) la pittura sublime e profondamente intellettuale di 18 artisti che aderirono alla «confraternita preraffaellita». Un percorso che si snoda dalle più celebri «icone» di Dante Gabriel Rossetti (la conturbante Aurelia che si snoda i capelli) e di Everett Millais (l'immortale Ofelia che galleggia annegata tra i fiori) fino ai capolavori forse meno noti di John Waterhouse (sopra: *La Dama di Shalott*, 1888), di Arthur Hughes o di Ford Madox Brown. (giovanna poletti)

BOLOGNA



MAMBO

Ambientalismo al museo con lo scienziato Charrière

Scrutare nel passato per comprendere il futuro. Si muove con passo da archeologo tra scienza, storia della civiltà e ambientalismo l'artista franco-svizzero Julian Charrière (*Morges*, 1987), protagonista della sua prima personale in Italia *All We Ever Wanted Was Everything and Everywhere*, allestita negli spazi del MAMbo di Bologna (fino all'8 settembre, mambo-bologna.org). Il progetto espositivo, a cura di Lorenzo Balbi (sopra), allinea sculture, fotografie, video, installazioni che, nel captare il fascino sublime della natura, ne mostrano anche la vulnerabilità. I lavori di Charrière documentano spesso le sue esplorazioni in luoghi remoti: dall'atollo di Bikini nelle isole Marshall all'ex sito sovietico di test nucleari di Semipalatinsk, fino alle monoculture di palma in Indonesia e ai fondali oceanici. Se non fosse che il suo fine non è sensibilizzare il pubblico su temi ecologici, rilanciare l'allarme catastrofista sulla crisi del Pianeta o esprimere un giudizio morale, ma rivelare le forze invisibili e ancestrali che plasmano il paesaggio. (maria egizia fiaschetti)

GALLERIA CONTINUA

Sun Yuan e Peng Yu: inquieto è il moderno

Mentre a Venezia, alla Biennale in corso (fino al 24 novembre), il braccio robotico *Can't Help Myself* dotato di una grande scopa continua a spazzare un liquido rosso e vischioso come il sangue, il duo artistico composto da Sun Yuan (Pechino, 1972) e Peng Yu (Jiamusi, Cina, 1974) espone una personale alla Galleria Continua di San Gimignano, Siena (fino al primo settembre, galleriacontinua.com). Dagli anni Novanta, Sun e Peng sono noti per il carattere provocatorio delle opere, per l'uso di materiali insoliti (tessuti e adipe umani, animali vivi o imbalsamati), per lo stile iperrealista che crea nello spettatore tensione e turbamento e per i temi ricorrenti: violenza, la condizione umana con i suoi conflitti esistenziali e generazionali, la vecchiaia. In mostra fotografie, video, documentari e installazioni come *Teenager Teenager* (sotto: 2011) dove un uomo ben vestito, comodamente seduto in poltrona, è rappresentato con la testa conficcata in un grande masso che (di fatto) gli impedisce ogni visione e pensiero. (silvia perfetti)



SAN GIMIGNANO (S)

SENIGALLIA (AN)



PALAZZO DEL DUCA

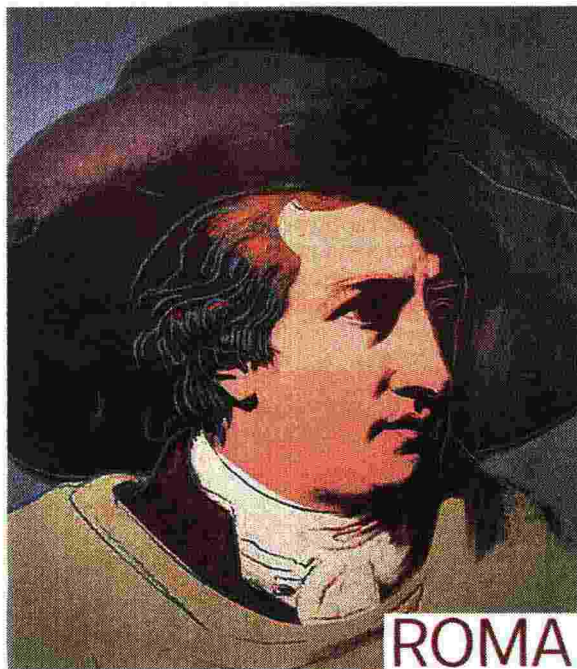
Mezzo secolo a passo di rock'n'roll

Il pubblico che arriva da ogni parte d'Europa ma anche dagli Stati Uniti, dall'Australia e dal Giappone, l'ha ribattezzata *the hottest rockin' holiday on Earth*, la vacanza più rock della Terra. A Senigallia, Ancona, tra il 31 luglio e l'11 agosto, è in programma la ventesima edizione del «Summer Jamboree», il festival internazionale dedicato a musica e cultura dell'America anni Quaranta e Cinquanta. Per festeggiare il compleanno, il centro marchigiano ospita a Palazzo del Duca e a Palazzetto Baviera, fino al 29 settembre, la mostra fotografica *Rock'n'roll Is a State of the Soul* (summerjamboree.com): i 350 scatti in esposizione (sopra: una fotografia di Giovanni Coco) raccontano la storia del festival, cogliendo «attimi memorabili di felicità vissuta», in un «momento magico di ritrovo e di nuovi incontri di appassionati di musica, ma anche di persone alla ricerca di una vacanza gioiosa, spensierata, piena di suoni e colori». (paolo beltramin)

CASA DI GOETHE

E il giovane Werther partì alla conquista dell'Italia

«**R**iceverete il primo volumetto di una mia opera a cui forse diè origine il vostro *Werther*... La lettera con cui Ugo Foscolo accompagna l'invio del suo *Ortis* a Goethe, espressione di ossequio e ideale filiazione, è tra i pezzi forti della nuova mostra *Poesia e destino* che la Casa di Goethe (casadigoethe.it) dal 24 maggio al 20 settembre dedica alla fortuna italiana de *I dolori del giovane Werther*: il capolavoro che nel 1774 fece esplodere il preromanticismo europeo, segnando generazioni e generazioni, fino ai nostri giorni (sotto: Andy Warhol, *Goethe*, 1982). Curata da Maria Gazzetti, l'esposizione allinea dipinti (*Goethe al Golfo di Napoli* di Tischbein), cimeli e rarità bibliografiche: il *Werther* posseduto da Leopardi, la prima edizione tedesca; e la prima delle versioni italiane (1782) che l'autore, da Roma, si dichiarò «seccato» di dover commentare in gran copia: «Mi chiedono qual è la migliore, se la storia è vera o no! È una calamità che non mi darebbe tregua neppure in India». (gian mario benzing)



ROMA

PETIT PALAIS

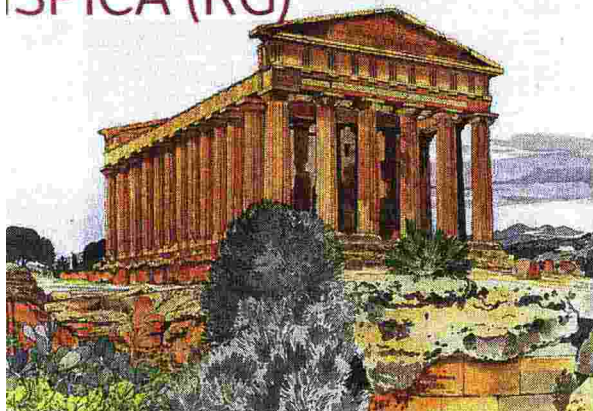
I fasti e le crisi lungo i boulevard

Le passeggiate lungo i *boulevard*, imperdibile occasione di sfoggio e incontri. I salotti dominati dal genio di Liszt e Hugo e dal fascino delle padrone di casa, capaci di fare dei loro palazzi non solo luoghi di cultura, ma centri di potere. Il Salon, implacabile tempio dell'arte. È una Parigi aristocratica e alto borghese, sicura e scintillante quella che, dopo la caduta di Napoleone, sfoggiando vecchi riti e nuove consuetudini, si proietta in una stagione di apparente solidità. Ma nel giro di trent'anni, due rivoluzioni (1830 e 1848) squassano l'assetto istituzionale e sociale, e gettano anche Parigi nelle inquietudini del secolo. A Parigi, al Petit Palais e al Musée de la Vie romantique, ecco *Paris romantique, 1815-1848* (fino al 15 settembre, petitpalais.paris.fr), 600 tra dipinti (sotto: Eugène Lami, *Scène de Carnaval, Place de la Concorde*, 1834), sculture, mobili, abiti, ricostruzioni interattive per rievocare i fasti e le crisi di una stagione effervescente e instabile. (anna villari)



PARIGI

ISPICA (RG)



PALAZZO BRUNO DI BELMONTE

Un pellegrinaggio in Sicilia in forma di acquarelli

Le località della Sicilia sono le stesse raccontate al mondo intero dai illustri viaggiatori stranieri di fine Ottocento e dei primi del Novecento coinvolti in quel fenomeno europeo che aveva assunto la denominazione di Grand Tour. A ridare nuova vita, nel segno della classicità, a questi scorci sono ora gli acquarelli del pittore francese Fabrice Moireau (1962) raccolti nella mostra *Sicilia, il Gran Tour* (a cura della Fondazione Tommaso Dragotto) ospitata fino al 30 agosto a Ispica, in provincia di Ragusa, nella Pinacoteca di Palazzo Bruno di Belmonte, attuale sede del comune (grandtourispica.org). Moireau (considerato uno dei migliori acquarellisti contemporanei) offre un'interpretazione singolare e intima di questo «pellegrinaggio» di formazione culturale. Di fatto, la sua è una vera e propria rilettura, aggiornata ma non troppo, dell'isola: di alcuni dei panorami più celebrati della Sicilia (sopra: *Agrigento, la Valle dei Templi*, 2018) come di tante altre realtà oggi assai meno frequentate dai turisti. (*fabrizio villa*)

LIVERPOOL



TATE

Artista e militante, ma con ironia Benvenuti nell'universo di Haring

«L'arte dovrebbe essere qualcosa che libera l'anima, provoca l'immaginazione e incoraggia la gente ad andare oltre». Questa dichiarazione di Keith Haring (1958-1990) sembra essere la perfetta summa della mostra sul celebre artista statunitense alla Tate Liverpool (fino al 10 novembre, tate.org.uk) che indaga, oltre alle sue riconosciute capacità, il ruolo chiave che gioca l'attivismo nella sua produzione artistica. *Ignorance = Fear*, del 1989, è il titolo di una delle opere sul tema dell'Aids (malattia che lo portò alla morte a soli 31 anni) ma non è l'unica, perché tutta la sua carriera è basata sulla militanza (sopra: *Untitled*, 1983). Un'arte dunque per tutti, che nasce e si sviluppa come epigono della Pop Art e che porta Haring a esplorare anche altri campi come quello della moda insieme a Vivienne Westwood, altra attivista. Rispetto a molti colleghi si spinge oltre, perché trasmette i propri messaggi a un pubblico vastissimo, spesso affascinato dall'immagine prima ancora che dalle dichiarazioni contenute in ogni opera. (*maurizio francesconi*)

METROPOLITAN MUSEUM

Ragnar Kjartansson lassù nel Nord invita i gemelli a ripetere, ripetere...

Una canzone, senza inizio e senza fine; due coppie di gemelli; sette telecamere. Il Metropolitan Museum di New York (metmuseum.org) ospita, fino al 2 settembre, l'installazione dell'islandese Ragnar Kjartansson (1976), dal titolo: *Death is elsewhere*, la morte è altrove. In una saletta semicircolare si affacciano sette schermi su cui scorrono le immagini di una coppia che si sposta lentamente nel paesaggio verde dell'Islanda del Sud: lei canta, lui accompagna con la chitarra (sotto). La scena si ripete con gli stessi protagonisti, anche se in realtà sono diversi: si alternano due fratelli e due sorelle gemelle. La chiave è la *ripetizione*: «Sono cresciuto frequentando le prove dei teatri — spiega Kjartansson — e ho sempre trovato affascinante il meccanismo della iterazione continua». Una performance da osservare più volte, a mente sgombra. I riquadri si animano e poi si svuotano, diventano una finestra sul nulla. «Perché c'è una relazione tra sentimentalismo e nichilismo», dice l'artista. (giuseppe sarcina)



NATIONAL MUSEUM WESTERN ART

Primi impressionisti del Giappone

Il National Museum of Western Art, unico museo nazionale del Giappone dedicato all'arte occidentale, venne inaugurato nell'aprile del 1959 (progetto di Le Corbusier) attorno al fulcro della collezione Matsukata, dedicata in particolare alla pittura impressionista e alla scultura di Rodin. Era stata costituita tra il 1916 e il 1927, a Parigi e Londra, dall'imprenditore Kojiro Matsukata (1866-1950). Alla fine della Seconda guerra mondiale, parte della collezione allora a Parigi venne requisita dal governo francese, sino alla sua restituzione nel 1959. Oggi, il museo dedica a questa complessa vicenda la mostra *Upon the 60th Anniversary of the Nmwa. The Matsukata Collection: A One Hundred Year Odyssey* (fino al 23 settembre, nmwa.go.jp). Sono esposte 160 opere di grandi nomi come Courbet, Monet, Gauguin, van Gogh (*Camera da letto ad Arles*, 1889), Sisley, Cézanne, Renoir e Munch, ma anche di autori meno scontati come Segantini, Bistolfi, Sargent, Whistler e Frank Brangwyn, che nel 1916 eseguì il ritratto dell'amico Kojiro Matsukata nel dipinto (sopra) simbolo della mostra. (francesco martini)